

Museo scientifico, operatore, ricerca: nuovi orizzonti per la formazione

Alessandro Bisaccioni
Serena Castignoni
Antonietta Di Fabrizio
Chiara Sali
Alessandra Sestini
Maria Luisa Valacchi
Angelo Vettorello

Università degli Studi di Siena, Centro Servizi di Ateneo CUTVAP del Sistema Museale Universitario Senese, Master Universitario in "Tutela e gestione di musei e collezioni di beni naturalistici e storico-scientifici", Polo Scientifico Universitario di San Miniato, Via Aldo Moro, 2. I-57100 Siena. E-mail: cutvap@unisi.it

RIASSUNTO

Il Master Universitario in Tutela e gestione di musei e collezioni di beni naturalistici e storico-scientifici, organizzato dal Centro Servizi di Ateneo CUTVAP del Sistema Museale Universitario Senese con la Fondazione Musei Senesi per l'anno accademico 2010-11, è stato finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche sulla salvaguardia del patrimonio storico scientifico intesa come tutela e valorizzazione, realizzabile tramite l'organizzazione delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie correntemente a disposizione dei musei scientifici, per la progettazione e gestione di servizi dedicati alla ricerca e alla formazione.

Il corso, articolato in cinque moduli, ha affrontato le più importanti problematiche nel campo della museologia scientifica riferibili ai seguenti ambiti: storia dei beni culturali scientifici; valorizzazione e gestione dei musei scientifici; tutela delle collezioni; comunicazione museale e marketing; aspetti educativi e didattici dei musei scientifici.

Parole chiave:

beni scientifici, museo scientifico, operatore, ricerca, formazione.

ABSTRACT

Science museum, operators, research: new perspectives for the formation.

The Master's Degree entitled "Conservation and management of museums and collections of natural history and technological scientific heritage" was organized by the Museum System of the University of Siena in collaboration with the Sieneese Museums Foundation for the academic year 2010-2011. This post-graduate course was directed to the acquisition of specific expertise in preservation of historical heritage, especially focused on the protection and valorization of scientific legacy. In this assignment it is very important a careful management of several factors including: the organization of human resources, the technological and financial availability, the expenses for researching and education.

The course consists of five modules and it deals with the most important problems in museology for museums of Science, in particular the history of scientific heritage, the valorization and management of science museums, the conservation of collections, the museum communication and marketing strategies, and the organization of educational activities.

Key words:

scientific heritage, science museum, research and operators' training.

L'Università di Siena e la Fondazione Musei Senesi hanno organizzato per l'anno accademico 2010-2011 il Master universitario in Tutela e gestione di musei e collezioni di beni naturalistici e storico-scientifici.

La sinergia tra il Sistema museale dell'Ateneo senese (SIMUS), il Centro per la tutela e la valorizzazione dell'antico patrimonio scientifico (CUTVAP) e la Fondazione Musei Senesi (FMS), istituzione che pro-

muove e coordina sistemi innovativi di gestione dei musei del territorio senese, ha permesso di offrire agli studenti un percorso formativo che unisce un'alta qualità della didattica alla possibilità di interagire in maniera continuativa e proficua con realtà museali.

Gli obiettivi principali del Master sono stati inerenti allo sviluppo di competenze multidisciplinari finalizzate:

- alla valorizzazione del patrimonio storico scientifi-

co attraverso l'organizzazione di risorse umane, tecnologiche e finanziarie per l'ideazione e la gestione di servizi per i beni culturali in ambito scientifico;

- all'elaborazione di metodi e strumenti per le strategie di recupero e tutela delle collezioni storico scientifiche.

La multidisciplinarietà è divenuta, infatti, un obbligo formativo in quanto il museo è sia un luogo di produzione, conservazione e trasmissione della cultura, sia una macchina organizzativa divenuta con il tempo sempre più complessa: le funzioni che devono essere garantite dal personale interno o da collaboratori esterni sono molteplici e oscillano continuamente fra la teoria e la pratica (Marini Clarelli, 2009).

Il museo deve la sua posizione ufficiale al fatto di avere acquisito, conservato, studiato, interpretato ed esposto oggetti del passato, nel corso degli anni. Essi non hanno alcun significato, però, se non vengono presentati al pubblico in rapporto con quanto accade ai nostri giorni e con ciò che può accadere domani (Ribaldi C., 2005). Operare in questa prospettiva, consente al passato e al presente di saldarsi in modo così armonico da far venire meno le antinomie, legate alla giustapposizione dei tempi storici.

Tenendo conto di questi principi di base che costituiscono obiettivi irrinunciabili, ecco che, allora, il programma formativo del Master ha voluto promuovere la maturazione di alcune competenze necessarie per:

- utilizzare la collezione o il museo scientifico quale strumento per progetti e programmi didattici rivolti alla scuola secondaria di I e II livello, nonché per i corsi di laurea universitari;
- divulgare e comunicare scienza al visitatore tramite il museo e la collezione scientifica;
- coniugare la collezione storica con le nuove possibilità della comunicazione scientifica.

A tutte le figure professionali che operano all'interno di una struttura museale, oggi più che mai, si richiedono una preparazione specifica di alto livello, la disponibilità all'aggiornamento, il rispetto dell'etica professionale e la capacità di collaborare in una prospettiva di equipe. La formazione del personale dei musei tende oggi a coniugare necessariamente l'acquisizione di competenze specifiche con l'apertura interdisciplinare (Marini Clarelli, 2009).

Il Master ha voluto perseguire, infatti, l'obiettivo prioritario della formazione di figure professionali altamente specializzate quali:

- conservatore di collezioni scientifiche,
- operatore di musei scientifici,
- responsabile di centri di documentazione storico scientifici,
- direttore di musei o centri per la tutela dei patrimoni scientifici.

La presenza di tutte le figure professionali necessarie ed il mantenimento di standard professionali elevati

rivestono un'importanza cruciale per raggiungere l'equilibrio tra le esigenze del pubblico - fruizione, comunicazione, accoglienza, comfort anche fisico della visita - e quelle della collezione - conservazione, documentazione, studio, cura, sicurezza (Marini Clarelli, 2009).

Per questo, il corso, che ha avuto una durata di 16 mesi, ha previsto uno stage presso musei o enti possessori di patrimonio storico-scientifico sul territorio nazionale ed è stato articolato in cinque moduli per sviluppare così esperienze dirette su vari settori in ambito museale.

In ciascuno di essi si sono affrontate le più importanti problematiche nel campo della museologia scientifica riferibili ai seguenti ambiti:

- beni culturali scientifici: oggetto, metodo, storia (I modulo);
- valorizzazione e gestione dei musei scientifici (II modulo);
- tutela delle collezioni scientifiche (III modulo);
- comunicazione museale e promozione marketing (IV modulo);
- aspetti educativi e didattici dei musei scientifici (V modulo).

Il Master si è avvalso per la sua docenza dei maggiori esperti di museologia in campo nazionale, appartenenti sia al mondo universitario (Musei universitari di Torino, Firenze, Siena, Urbino, Napoli...), che a quello degli stessi, più grandi musei scientifici italiani (Museo Tridentino di Scienze Naturali, Museo Galileo Galilei, Museo Leonardo da Vinci, Fondazione Scienza e Tecnica, Sistema museale naturalistico del Lazio-Resina...).

Le competenze e le conoscenze sono state sviluppate attraverso lezioni frontali, visite guidate a musei e mostre, laboratori didattici, stage secondo un'equilibrata ed articolata distribuzione tra attività teoriche e pratiche.

LE RICERCHE SCIENTIFICHE CONDOTTE DAGLI STUDENTI DEL MASTER

Per poter promuovere ed effettuare, infatti, la ricerca nei musei scientifici è fondamentale che le persone che vi lavorano debbano possedere una certa preparazione culturale e professionale: frequentare il Master ha significato comprendere, sperimentare alcuni degli aspetti teorico-pratici delle strutture museali, acquisendo conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo e di livello progettuale.

Per poter comprendere meglio, quindi, quanto sia importante promuovere la ricerca per poter valorizzare al meglio il potenziale educativo dei musei, gli studenti al termine del Corso hanno prodotto un'elaborazione finale su antiche collezioni (erbari, strumenti scientifici...) e sugli aspetti legislativi che regolano i musei. Di seguito gli abstract di alcuni lavori di ricerca prodotti.

APPUNTI PER UNA STORIA DEL LABORATORIO DIAGNOSTICO DELL'AZIENDA USL 8 DI AREZZO. MATERIALI E PERCORSI DIDATTICI PER LE NUOVE GENERAZIONI (A.B.)

L'obiettivo iniziale della ricerca è stato quello di analizzare lo sviluppo storico della diagnostica di laboratorio, soffermandosi su alcuni aspetti degni di interesse. È stata tracciata brevemente la storia del Laboratorio di Sanità Pubblica di Arezzo, centro di eccellenza nel contesto sanitario italiano nei primi decenni del XX secolo. Di tale struttura, fondata nel 1907 da Giuseppe Sanarelli, rimangono oggi preziose testimonianze conservate presso la biblioteca dell'Ospedale San Donato di Arezzo. Purtroppo, tale patrimonio storico-scientifico, versa in condizioni di conservazione non valide, per cui, nell'elaborato, sono stati proposti suggerimenti tesi alla valorizzazione del medesimo. Con un nuovo allestimento degli strumenti ivi presenti, suddivisi per aree tematiche e con l'inserimento di didascalie e pannelli esplicativi relativi a quanto esposto (nome dello strumento, periodo cronologico, provenienza, utilizzo del medesimo), sarà possibile creare una vera e propria "mostra permanente" dedicata alla storia sanitaria di Arezzo. Ritenendo la sede originaria del Laboratorio di Sanità Pubblica un edificio degno di nota, tanto per le sue caratteristiche strutturali, che per le sue vicende storiche del tutto peculiari, questo, dopo un idoneo restauro, potrebbe essere la sede preferenziale per ospitare la collezione studiata, centro di ricerca e di promozione culturale annesso ad altre strutture territoriali che tutt'oggi svolgono un ruolo importante nella vita cittadina: l'Ospedale San Donato, la sede amministrativa della AUSL 8, collocata nell'edificio dell'ex ospedale materno-infantile, il polo formativo dell'Azienda Sanitaria e la stessa Università degli Studi di Siena, ospitata nei locali dell'ex ospedale psichiatrico cittadino.

TECNICHE DI MONITORAGGIO DEL VALORE CREATO E DIFFUSO DAL MUSEO SCIENTIFICO (S.C.)

A fronte dei cambiamenti che il museo ha subito in oltre cinque secoli di storia quello dell'aziendalizzazione è sicuramente quello che, più di ogni altro, ha comportato una svolta importante nella gestione tradizionale del museo, che è chiamato a svolgere i propri processi di creazione del valore in termini di efficacia, efficienza, economicità. Ma il museo può essere una entità aziendale? Per rispondere a questa domanda, è stato necessario analizzare il museo scientifico secondo la teoria dell'azienda universale e ricercare quelle condizioni minimali perché si possa pensare e

supporre l'esistenza di una entità aziendale. Sono stati identificati e analizzati i caratteri morfologici e fisiologici dell'azienda-museo e i processi di creazione di valore che scaturiscono dalla svolgimento delle attività museali. Ma per poter diffondere la cultura manageriale all'interno del museo è necessario fornire delle linee guida e standard di riferimento, che sono rappresentati dai modelli di accreditamento. Sono stati quindi analizzati i principali modelli, quello anglosassone, "Accreditation Scheme", quello americano dell'A.A.M., il codice deontologico dell'ICOM, e l'Atto di Indirizzo. Per poi capire come questa "cultura" degli standard sia diffusa nel territorio, è stato analizzato il livello di recepimento dell'Atto di Indirizzo a livello regionale. Sono stati quindi ricercate normative e linee guida regionali e altri indici importanti quali, realizzazione di carte dei servizi, manuali pratici per i musei, realizzazione di sistemi museali.

UNA NUOVA ACQUISIZIONE DEL MUSEO UNIVERSITARIO: IL PATRIMONIO STORICO SCIENTIFICO DEL LICEO CLASSICO "G.B. VICO" DI CHIETI (A.D.F.)

Il collezionismo ha lasciato importanti testimonianze storico-scientifiche anche in molti Istituti Scolastici del nostro territorio; questo patrimonio ha il diritto di essere conservato, tutelato e valorizzato.

Il Liceo Classico "G.B. Vico" di Chieti aveva diverse collezioni che necessitavano di essere tutelate. Il presente lavoro, pertanto, intende ripercorrere le fasi di lavoro che sono state necessarie al loro recupero. Si è voluta sottolineare, infatti, la notevole importanza culturale di queste collezioni per la collettività, rendendole nuovamente disponibili al pubblico anche attraverso attività didattiche all'interno del Museo universitario di Chieti.

L'intero lavoro vuole essere, infatti, un contributo alla rivalutazione, alla valorizzazione e al consolidamento della memoria storica e della funzione sociale e culturale delle collezioni storico-scientifiche del liceo classico "G. B. Vico" di Chieti.

LA COLLEZIONE STORICA DEGLI STRUMENTI DI OCULISTICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE (C.S.)

L'Azienda Ospedaliera-Universitaria Careggi dal 2000 è al centro di un processo di riorganizzazione che ha investito sia il modello organizzativo, sia quello logistico-strutturale, attraverso la ristrutturazione di padiglioni e la realizzazione di edifici che rispondano alle nuove esigenze della sanità che cambia. Questo qua-

dro mette prepotentemente in luce l'urgenza di un'operazione di censimento e quindi di salvaguardia di un patrimonio a serio rischio di dispersione e si presenta come elemento catalizzatore verso una sistemazione adeguata e possibilmente definitiva dei beni presenti, dando loro una giusta collocazione nell'inquadramento storico-culturale della realtà ospedaliera fiorentina. L'evoluzione della tecnologia applicata alla strumentaria scientifica ha subito una brusca accelerazione negli ultimi venti anni, in particolare con l'introduzione dell'elaborazione elettronica; di molti strumenti, anche se riconducono a principi noti, non si conosce più il funzionamento ed è quindi ancora più concreto il pericolo di perdere la memoria del passato, anche relativamente recente. Gli oggetti che fanno parte del patrimonio storico rimarranno "vivi" e degni di interesse fino a quando potranno essere ricontestualizzati, capiti nel loro funzionamento e nella loro evoluzione, in modo da poter apprezzare i progressi di oggi saldamente ancorati alla conoscenza del passato.

RECUPERO DELL'ERBARIO STORICO DELLA SCUOLA DI MATERIA MEDICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA (M.L.V.)

Che cos'è un erbario storico? Quando e perché studiarlo? Come funzionava all'epoca del suo uso, quale strumento attuale di ricerca e didattica? Come può "funzionare" oggi, l'Erbario della Scuola di Materia medica senese a quasi due secoli di distanza dall'inizio della sua costituzione? Quanto potrebbe essere diverso un erbario costruito oggi con le nostre varietà rispetto a quello di due secoli fa? Oggi che tanto si parla di biodiversità è possibile testimoniarla anche con un erbario storico? Quali sono in particolare le funzioni di chi lo ha conservato? Come si può, continuando a conservarlo, permetterne un'azione di tutela capace di valorizzarlo consapevolmente per la didattica e la ricerca, o trasmetterne i contenuti scientifici e culturali suscitando semplicemente curiosità?

Nel lavoro di ricerca si è cercato di dare una risposta a tutte queste domande che sono l'introduzione al complesso mondo del suddetto Erbario (e più in generale a quello delle collezioni scientifiche) per comprenderne e conoscerne direttamente il ruolo nella storia della divulgazione scientifica e nella riscoperta del collezionismo scientifico degli enti di ricerca e scuole.

BREVE STORIA DELLA SCUOLA CONVITTO PROFESSIONALE PER INFERMIERE DI SIENA: IL PATRIMONIO STORICO SCIENTIFICO (A.S.)

Questo breve lavoro, dopo un iniziale excursus sulla diffusione delle Scuole per infermiere in Italia, dovuto

all'affermazione del modello anglosassone di Florence Nightingale fondatrice della "Nightingale School" presso il St. Thomas's Hospital di Londra, ha ricostruito la nascita, avvenuta nell'anno 1932 a Siena, e il primo decennio di attività della Scuola convitto professionale per Infermiere.

Le fonti documentarie per tale ricerca sono state le normative generali dell'epoca ma sono stati anche consultati presso l'archivio dell'Unità Operativa Formazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, i documenti relativi alla fondazione della Scuola e i regolamenti interni che hanno consentito di individuarne e ricostruirne anche il modello educativo formativo. Più specificatamente sono stati toccati i seguenti punti:

- l'individuazione delle ragioni e degli attori che hanno determinato la nascita della Scuola;
- la definizione delle caratteristiche personali e culturali delle aspiranti infermiere;
- la ricostruzione del percorso di accesso all'istituzione;
- la ricostruzione delle caratteristiche del modello formativo adottato;
- la ricostruzione delle condizioni di vita e di lavoro all'interno della Scuola;
- la definizione del ruolo della Direttrice della Scuola.

L'ultima parte del lavoro è stata invece dedicata specificatamente alla descrizione del patrimonio storico scientifico della Scuola che è stato conservato, dopo la sua chiusura, presso l'Unità Operativa Formazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese.

Nella conclusione della ricerca invece è stata proposta un'ipotesi di percorso espositivo affinché il patrimonio storico scientifico della Scuola per infermiere di Siena venga realmente tutelato e conservato dalle istituzioni che lo detengono con la finalità di renderlo fruibile a studenti, dipendenti e visitatori dell'ospedale Santa Maria alle Scotte.

LA COLLEZIONE STORICA DELL'OSPEDALE CODIVILLA-PUTTI DI CORTINA D'AMPEZZO: UN PROGETTO DI SALVAGUARDIA (A.V.)

L'attuale Ospedale di Cortina d'Ampezzo (più precisamente Istituto Codivilla Putti) nasce nel 1923 con il nome di Istituto Elioterapico Codivilla, sulla base della decisione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna di dotarsi di un Sanatorio per la cura della Tbc ossea.

La struttura sanatoriale fu dedicata alla memoria di Alessandro Codivilla (1861-1912), già Direttore del Rizzoli e che tanto si era battuto, anche a livello nazionale, per l'apertura di Ospizi in cui si potessero praticare quei trattamenti chirurgici e fisioterapici atti a contrastare la Tuberculosis osteoarticolare, allora così diffusa.

A questo nosocomio si aggiunse nel 1940 l'apertura del Padiglione Putti, così chiamato in memoria di Vittorio Putti (1880-1940), ortopedico di fama mondiale e successore del Codivilla alla direzione dell'Istituto Rizzoli: il nuovo ospedale, situato alcuni chilometri più a nord, fu poi sempre più dedicato alla cura delle infezioni osteoarticolari, specialità che mantiene tuttora con la più ampia casistica in campo nazionale, mentre l'Istituto Codivilla sarebbe andato ad assumere una vocazione ospedaliera di tipo Ortopedico Traumatologico.

Lo stabilimento ospedaliero di Cortina conserva materiali di diversa tipologia (arredi, un fondo librario e di archivio, un fondo fotografico e radiologico, cartelle cliniche, strumentario chirurgico ecc.), a testimonianza di una storia tanto particolare, che fortunatamente sono stati "salvati" dall'opera appassionata e competente di un medico operante presso il Padiglione Putti, che ormai da decenni raccoglie tali materiali, ormai obsoleti e dismessi, in alcuni locali, presso il Putti stesso, con questo andando a formare una collezione museale "in nuce".

L'autore della tesi ha cercato innanzitutto di ricostruire il ruolo dell'Istituto Codivilla Putti nell'ambito più generale dell'evoluzione storica dell'Ortopedia italiana. Inoltre è stata descritta una prima ricognizione dei materiali storici raccolti, distinti in: A-Fondo librario, archivistico e materiale cartaceo; B-Fondo fotografico e radiologico; C-Strumentaria e vetreria scientifica; D-Arredi, suppellettili, oggettistica; E-Varie.

È emerso in tutta la sua complessità il problema della valutazione complessiva e corretta dei materiali storico-scientifici, a partire dalla inventariazione, dal restauro anche solo conservativo, dalla ripresa fotografica. Questo è dovuto alla varietà dei materiali, alla presenza di strumentario storico di carattere specialistico, di materiale cartaceo dislocato in più sedi, ecc. Infine nella tesi è stata proposta una ipotesi di conservazione e valorizzazione della raccolta storica a fini storico-scientifici e didattici.

CONCLUSIONI

In ognuno di questi lavori di ricerca prodotti al termine del Master Universitario in "Tutela e gestione di musei e collezioni di beni naturalistici e storico-scientifici" emerge in modo evidente come le collezioni costituiscono il prezioso patrimonio sul quale ruotano tutte le attività di un Museo: ricerca, raccolta, conservazione e comunicazione (Zerbini L., 2006).

È fondamentale che l'armonico e coordinato sviluppo di queste funzioni sia messo in opera da un personale che agisca nelle sue funzioni con alta professionalità. "Le abilità, le conoscenze e le attitudini necessarie agli operatori dei Musei sono oggi diverse e continueranno a cambiare nei prossimi anni. Gli esperti prevedono che nel prossimo futuro le Istituzioni di successo saranno caratterizzate dalla flessibilità, velocità di sviluppo, qualità della conoscenza e abilità nel creare alleanze strategiche, tutte caratteristiche che dipendono dalle abilità nelle relazioni umane" (documento ICOM del 12/5/2000).

Fintanto che i musei custodiscono manufatti e reperti, vi è la possibilità di costruire delle relazioni, di scoprire nuovi significati, di trovare nuove interpretazioni legate a nuove pertinenze, di scrivere nuovi codici e nuove regole... L'enorme potenzialità della cultura materiale, degli oggetti concreti, delle cose reali, delle fonti primarie risiede nella possibilità di una rilettura che non ha mai fine (Hooper-Greenhill E., 2005). Ed è proprio in questa rilettura che ha sede la ricerca dei musei scientifici, che può avvenire soltanto se le risorse umane che concorrono al suo funzionamento hanno una formazione di qualità.

BIBLIOGRAFIA

- CAMBI F., GATTINI F., 2007. *La scienza nella scuola e nel museo*. Armando Editore, Roma, 10 pp.
- HOOPER-GREENHILL E., 2005. *I musei e la formazione del sapere*. Il saggiatore, Milano, 254 pp.
- RIBALDI C., 2005. *Il nuovo museo*. Il saggiatore, Milano, pp. 65-66.
- MARINI CLARELLI M.V., 2009. *Che cos'è un museo*. Carocci, Roma, pp. 19-21.
- ZERBINI L., 2006. *La didattica museale*. Aracne editrice, Roma, 23 pp.